

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	35
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione della Presidente, dell'Amministratore delegato e del Direttore generale <i>corporate</i> della Rai (<i>Svolgimento</i>)	35
Sulla pubblicazione dei quesiti	36
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 3/142 al n. 8/163)</i>)	37

Giovedì 8 giugno 2023. – Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA. – Intervengono la presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello staff della Presidente, e dalla dottoressa Frediana Biasutti, portavoce della Presidente, l'amministratore delegato della Rai, dottor Roberto Sergio, accompagnato dalla dottoressa Paola Marchesini, direttrice dello staff dell'Amministratore delegato; il direttore generale corporate Giampaolo Rossi, accompagnato dal dottor Davide Di Gregorio, direttore dello staff del Direttore generale corporate, dal dottor Luca Mazzà, direttore delle relazioni istituzionali, e dal dottor Fabrizio Casinelli, direttore ufficio stampa.

La seduta comincia alle 8.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento

della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Presidente, dell'Amministratore delegato e del Direttore generale *corporate* della Rai.
(Svolgimento).

La PRESIDENTE saluta e ringrazia la presidente Marinella Soldi, l'amministratore delegato Roberto Sergio e il direttore generale *corporate* della Rai Giampaolo Rossi per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

L'audizione odierna è la prima occasione per un confronto nella sede istituzio-

nale della Commissione con le figure di vertice dell'Azienda e per trattare in particolare una serie di tematiche che investono il servizio pubblico: le prospettive legate al prossimo contratto di servizio e alla sua necessaria connessione con il piano industriale; lo stato della riorganizzazione per generi delle Direzioni; il quadro complessivo dello stato economico e finanziario anche in considerazione dell'ipotesi di eliminazione di riscossione del canone dalla bolletta elettrica e degli investimenti richiesti dalla trasformazione digitale e dai processi di innovazione; le iniziative per garantire una effettiva tutela del pluralismo e per contrastare la disinformazione e le *fake news*.

La presidente della Rai, dottoressa Marinella Soldi, è accompagnata dall'avvocato Nicola Claudio, direttore dello staff della Presidente, e dalla dottoressa Frediana Biasutti, portavoce della Presidente.

L'amministratore delegato, dottor Roberto Sergio, è accompagnato dalla dottoressa Paola Marchesini, direttrice dello staff dell'Amministratore delegato.

Il direttore generale *corporate*, dottor Giampaolo Rossi, è accompagnato dal dottor Davide Di Gregorio, direttore dello staff del Direttore generale *corporate*, dal dottor Luca Mazzà, direttore delle relazioni istituzionali, e dal dottor Fabrizio Casinelli, direttore ufficio stampa.

Ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

La dottoressa SOLDI, il dottor SERGIO e il dottor ROSSI svolgono le loro relazioni.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni i senatori GASPARRI (FI-BP-PPE) e BERGESIO (LSP-PSd'Az), i deputati BONELLI (AVS), CAROTENUTO (M5S), LUPI (NM(N-C-U-I)-M), MONTARULI (FDI) e GRAZIANO (PD-IDP), la senatrice MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)) e la PRESIDENTE.

Svolgono una replica la dottoressa SOLDI, il dottor SERGIO e il dottor ROSSI.

Intervengono quindi per porre ulteriori quesiti la senatrice BEVILACQUA (M5S), il deputato CANDIANI (LEGA), i senatori ROSSO (FI-BP-PPE), SPERANZON (FdI) e VERDUCCI (PD-IDP) ai quali replica il dottor SERGIO.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa la procedura informativa.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 3/142 al n. 8/163 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 11.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 3/142 al n. 8/163)**

FILINI, LUPI, STEGER, ROSSO, BERGESIO, MONTARULI, BERRINO, CARAMANNA, KELANY, LISEI, MARCHESCHI, MIELI, NASTRI, SATTA, SBARDELLA, SPERANZON, BISA, CANDIANI, MACCANTI, MURELLI, MINASI. — *All'Amministratore delegato della Radiotelevisione italiana - RAI.*
— Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Quinta dimensione, il futuro è già qui », la cui terza puntata è andata in onda lo scorso 29 aprile, su Rai3, si è parlato di « Cibo tra salute e cultura »;

il programma, di divulgazione scientifica e documentaristica, va in onda in prima serata su Rai 3 già da oltre un anno, dal 12 marzo 2022, con l'intento di raccontare attraverso puntate monotematiche ciò che avviene alle frontiere della ricerca, avvicinando il pubblico ai temi dell'innovazione scientifica e tecnologica, e offrendo gli strumenti utili a capire la loro origine, la loro evoluzione e l'impatto sul futuro;

durante la puntata in oggetto, la conduttrice Barbara Gallavotti, ha affrontato un tema molto delicato come quello dell'alimentazione, partendo dalle origini dell'agricoltura fino all'insostituibile ruolo sociale del condividere gli alimenti, passando per il tema della salute, fino alle sfide dell'alimentazione del futuro, e prospettando oltretutto anche una possibilità controversa e attualmente vietata nel nostro paese, come la produzione di carne coltivata;

citando una vecchia teoria avallata nel 1931 da Winston Churchill riguardo la nascita di un pollo in laboratorio, l'approfondimento televisivo è stato completamente dedicato alla esaltazione del cibo sintetico e della carne coltivata in laboratorio, presentato come esempio di un progresso tecnologico sempre più all'avanguar-

dia, ma soprattutto principale obiettivo della ricerca per far fronte alla ingente richiesta di produzione di carne a livello mondiale;

l'esaltazione delle caratteristiche e delle proprietà della carne coltivata in laboratorio, della sua presunta genuinità, nonché del rispetto dell'impatto ambientale e dell'ecosistema animale, perché ottenuta senza la soppressione di animali, contrasta con i criteri di veridicità dell'informazione cui deve rigorosamente attenersi la diffusione mediante utilizzo del servizio pubblico nazionale;

quanto rappresentato e ripetuto dalla conduttrice, anche all'interno di un altro programma televisivo sempre sullo stesso tema, inoltre, non trova riscontro in alcuna evidenza scientifica, dove non vi è traccia della presunta genuinità di un prodotto sintetico e realizzato in laboratorio attraverso la moltiplicazione di cellule animali, di muscoli, di grasso e di tessuto connettivo, in modo da ottenere un prodotto che possa replicare, anche per gusto, le caratteristiche della carne animale;

poco più di un mese fa, si ricorda che il governo ha varato un disegno di legge che vieta categoricamente la produzione e la commercializzazione di cibo sintetico, dando così immediato seguito alle istanze di associazioni di categoria, agricoltori, Regioni e consiglieri comunali di diverso colore politico, che hanno approvato provvedimenti contro la commercializzazione di alimenti prodotti in laboratorio;

parlare di carne ottenuta in laboratorio come di un clamoroso risultato del progresso scientifico, esaltandone presunte qualità e caratteristiche, e ipotizzandone la vendita e la commercializzazione, è un fatto che contrasta apertamente con quanto disposto dal governo italiano al fine di salvaguardare l'intera filiera nazionale e

preservare la salute pubblica dai rischi connessi all'assunzione di alimenti non naturali;

ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di principi generali di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, l'attività dell'informazione radiotelevisiva è tenuta a garantire sempre « la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni », ed è fatto espresso divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni;

la vicenda in oggetto contrasta altresì con gli obblighi di contratto cui è soggetta la Rai, ai sensi dell'articolo 6 del Contratto di servizio 2018-2021, in materia di informazione, che impongono alla società di « improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali », e di assicurare la « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto, nonché l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti » —:

se non ritenga incompatibile con la cornice normativa e contrattuale riportata in premessa il fatto che il citato programma abbia trasmesso un servizio, riguardante l'utilizzo della carne sintetica, non accompagnato da alcuna evidenza scientifica o da alcun dato che confermi la validità delle tesi esposte, e in assenza di contraddittorio;

quali iniziative di competenza intenda assumere, con carattere di urgenza, al fine di garantire il rispetto degli obblighi contenuti all'articolo 6 del contratto di servizio Rai 2018-2021. (3/142)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti

elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.

In premessa è opportuno evidenziare che « Quinta Dimensione – il futuro è già qui » è un programma di approfondimento scientifico che si prefigge l'obiettivo di raccontare ciò che avviene alle frontiere della ricerca, avvicinando il pubblico ai temi dell'innovazione scientifica e tecnologica e offrendo gli strumenti utili a capire la loro origine, la loro evoluzione e l'impatto sul futuro.

Con riferimento alla puntata del 29 aprile 2023, si evidenzia che è stato affrontato un tema molto delicato come quello dell'alimentazione partendo dalle origini dell'agricoltura fino all'insostituibile ruolo sociale del condividere gli alimenti, passando per il tema della salute fino alle sfide dell'alimentazione del futuro.

Nella puntata, infatti, la conduttrice Barbara Gallavotti è partita con lo spiegare l'importanza del cibo nel mondo animale come fonte di energia e sostentamento fino ad arrivare alla rilevanza « culturale » che ha assunto oggi nella nostra specie. In questa ampia e diffusa dissertazione, durata oltre 115 minuti e seguita da quasi 800.000 spettatori per uno share medio del 5.5 per cento, si sono affrontati argomenti molto diversi tra loro come, ad esempio, la nascita della coltivazione o il cibo come base dell'origine della cooperazione non solo umana, e non sono mancati riferimenti diffusi e precisi a tradizioni culinarie italiane nonché alla qualità di alcune forme di cucina tipica del nostro Paese come quella mediterranea.

Solo verso la conclusione della puntata (al minuto 107 circa), si è raccontato ciò che avviene « alle frontiere della scienza », affrontando quelli che sono temi senza ancora risposte definite e definitive e pertanto controversi.

Ed è proprio con la definizione controverso che è stato introdotto dalla Gallavotti il tema della « carne coltivata ». In particolare, le parole iniziali della divulgatrice alla scheda monografica, della lunghezza di 6 minuti complessivi su una puntata di circa 117 minuti, sono state le seguenti: « C'è anche l'idea di coltivare carne in laboratorio, quindi, di ottenere qualcosa di simile alla carne a cui siamo abituati, ma senza

uccidere animali, e senza i problemi dell'allevamento. È una proposta molta controversa, in qualcuno crea repulsione. Ma vale la pena capire esattamente cosa sia, questa carne coltivata. »

Come conviene a un programma di approfondimento scientifico, con rigore e terzietà si è spiegato innanzitutto come non si tratti di prodotti « sintetici » come ha affermato la divulgatrice: « Intanto chiariamo subito un punto: quello che alcuni ricercatori vorrebbero ottenere non è affatto carne sintetica, perché non è ottenuta per sintesi, come sarebbe se fosse assemblata unendo chimicamente diverse molecole. Invece si lavora a rendere disponibile carne coltivata, ricavata cioè dalla coltivazione di cellule in laboratorio ». Nel corso della scheda Seren Keller dell'organizzazione no profit Good Food Institute ha spiegato, inoltre, che « per produrre carne coltivata, si parte dal prelievo di cellule da un animale in maniera innocua, ad esempio con una biopsia. Poi queste cellule vengono fatte moltiplicare in un fermentatore, immerse in un cosiddetto brodo di coltura. Cioè in una soluzione che contiene tutti gli ingredienti che occorrono alle cellule: proteine, carboidrati, vitamine, minerali, nessuno dei quali derivato da animali ».

Nel corso della trasmissione, dunque, non è mai stata fatta una valutazione di merito sulla carne coltivata riportando, solo gli aspetti tecnici legati alla sua possibile produzione sottolineando, d'altro lato, almeno due volte in circa sei minuti di scheda, i motivi che rendono oggi l'argomento controverso.

Oltre a ciò, proprio per evidenziare il fatto che oggi non ci sono certezze né a favore né contro la carne prodotta in laboratorio e che la sua realizzazione e il suo utilizzo è ancora incerto, nella parte conclusiva della scheda si è affermato che: « ... prima di poter essere eventualmente distribuita in Paesi dell'Unione Europea, la carne coltivata dovrà essere approvata dagli Enti regolatori, che ne dovranno garantire la sicurezza. E poi dovrà essere sottoposta a costante verifica per quello che riguarda sempre la sicurezza ma anche i valori nutrizionali ».

Tutto questo per far comprendere al telespettatore quanto questo scenario sia comunque oggi ancor lontano dall'essere praticabile. La scheda è stata conclusa dalla conduttrice con le seguenti parole: « In fondo ricordiamoci che già qualche decina di anni fa la fantascienza avevo previsto che oggi avremmo vissuto nutrendoci sostanzialmente solo di pillole, invece per fortuna la tradizione gastronomica è più viva e amata che mai... ».

Quindi, da ultimo, risulta evidente che il programma « Quinta Dimensione – il futuro è già qui » ha fornito un'informazione scientifica equidistante ed informata, con l'intento finale, come ha spiegato nel finale di puntata la divulgatrice che « la tecnologia serve a offrire delle possibilità. Siamo poi noi a decidere se vogliamo servircene o meno. L'importante è che lo facciamo avendo chiaro quello che ci viene offerto, quali sono i pro e i contro... ».

Pro e contro che sono stati ben rappresentati proprio per favorire, coerentemente con la mission del servizio pubblico, la maturazione da parte dei telespettatori di una « cittadinanza scientifica », ovvero la capacità di poter affrontare in modo informato e quindi critico, consapevole e ragionato l'impatto che stanno avendo sulla nostra quotidianità, e ancor più avranno sul nostro futuro, gli importanti mutamenti ambientali, ecologici e tecnologici che stiamo vivendo.

MURELLI, BERGESIO, CANDIANI, BISA, MACCANTI, MINASI. – All'Amministratore delegato della Radiotelevisione italiana - RAI. – premesso che:

la Rai – Radio Televisione Italiana – ha prodotto in collaborazione con la Freemantle il programma « Non sono una signora »;

doveva trattarsi della versione generalista del predecessore « Drag race Italia », in onda su Discovery+ ed è stato presentato dal direttore dell'intrattenimento Rai, Stefano Coletta, in una lunga intervista concessa al settimanale « Oggi »;

il programma dedicato alle competizioni tra Drag Queen è già stato registrato,

montato, previsto inizialmente per il 7 novembre, promosso con enfasi per il 7 dicembre scorso, e poi nuovamente rimandato al 14 febbraio;

la direzione Intrattenimento *Prime Time* della concessionaria ha comunicato, infine, che il periodo di programmazione per la prima serata condotta da Alba Parietti sembra previsto a maggio 2023 per 5 puntate;

il direttore del servizio dottor Stefano Coletta in un primo momento sembrava puntare molto sulla realizzazione del programma, definito addirittura « un'operazione di libertà », a giugno 2021 presentando i palinsesti della tv. Da quanto riportato dall'informazione specialistica online, al primo posto tra i motivi che hanno spinto la Rai a posticipare la messa in onda del programma ci sarebbe una scarsa soddisfazione per il prodotto effettivamente realizzato;

da quanto si apprende da fonti giornalistiche il costo per la produzione ammonterebbe ad oltre 150 mila euro per episodio;

ad oggi non sono state esplicitate le ragioni del rinvio della messa in onda del programma che come dianzi esposto è già stato interamente prodotto e che pertanto — ove fossero emersi dubbi — circa l'opportunità della realizzazione dello stesso sarebbe stato d'uopo esplicitarli prima della sua produzione con evidente dispendio di fondi erariali e non dopo;

si chiede di sapere:

a quanto sia ammontato il costo reale di produzione del programma e del singolo episodio;

quali iniziative di competenza intenda assumere, con carattere di urgenza, al fine di garantire il rispetto degli obblighi contenuti del contratto di servizio Rai 2018-2021.

(4/145)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.

In premessa è opportuno evidenziare che il programma « Non sono una signora » non è la versione generalista del predecessore « Drag Race Italia », ma l'adattamento italiano dello show olandese « Make Up Your Mind » che presenta un meccanismo diverso: in ogni puntata si presentano dei personaggi vip, uomini e donne, sul palco in versione drag queen e con un nome d'arte senza che nessuno sappia chi si nasconde dietro ogni performer. A giudicare le esibizioni una giuria di drag queen professioniste mentre ad un panel di indagatori il compito di fare ipotesi su chi si celi dietro la trasformazione.

Il programma, pertanto, è un ulteriore esercizio di innovazione, in coerenza con la restante offerta della direzione Intrattenimento Prime time, che ha registrato in questo primo anno di lavoro ascolti in netta crescita e conquistato nuovi target di pubblico.

Per ciò che concerne la messa in onda del programma, in prima battuta previsto a dicembre, si ribadisce che le collocazioni in palinsesto sono soggette a valutazioni strategiche rispetto alla tipologia del prodotto televisivo specifico come è proprio di quelle flessibilità e duttilità del broadcast che costruisce l'offerta. Decidere sulla base del programma quale è il momento appropriato per la messa in onda, a seguito di considerazioni legate al quadro competitivo per la miglior performance di ascolto, significa valorizzare e tutelare ciò per cui si sono investite risorse. Si richiamano poi quei principi generali che tutelano la libertà editoriale che caratterizza le scelte di ogni televisione soprattutto laddove si deve decidere ciò che è più utile ad un programma televisivo per raggiungere il suo obiettivo.

Da questo punto di vista, a seguito di quanto fin qui espresso, si è valutata come miglior collocazione possibile quella che partirà giovedì 29 giugno per cinque puntate in prima serata su Raidue.

Va detto, inoltre, che non di rado accade che prodotti confezionati, slegati dalla stretta attualità, possano essere trasmessi, per le ragioni dette, in fasi temporali lontane dalla realizzazione senza che questo determini danno al formato.

GASPARRI. — *Al Presidente della RAI e/o all'Amministratore delegato.* — Premesso che:

la Rai ha un *budget* per le trasmissioni e gli ospiti esterni che intervengono;

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le spese per gli ospiti giornalistici e di vario tipo della trasmissione « Che tempo che fa », in particolare per quanto riguarda gli opinionisti per ciascuna puntata e per l'arco dell'intera stagione;

quali siano i gettoni di presenza o eventuali contratti per una stagione o le modalità di compenso dei vari protagonisti informativi. (5/154)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

In primo luogo, è opportuno sottolineare che la Rai produce il programma « Che tempo che fa » in appalto parziale con la società « l'OFFicina ».

Nell'ambito di questo accordo relativamente alla gestione degli ospiti è stabilito un valore forfettario a puntata.

Pertanto, è direttamente la società « l'OFFicina » che, nell'ambito di quanto previsto da contratto e nel rispetto del budget definito dal forfait, individua gli ospiti, stipula eventuali contratti, gestisce spese di trasferta e le previste liberatorie nel caso di intervento a titolo gratuito.

Infine, per quanto concerne il compenso relativo agli opinionisti, si precisa che, come ogni altro ospite del programma, i loro eventuali compensi e/o rimborsi spese sono gestiti direttamente dalla società « l'OFFicina », così come previsto dall'accordo in essere con Rai.

ORRICO, CAROTENUTO. — Per sapere — premesso che:

le incertezze relative al nuovo management della Rai riguardanti la nomina del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore delegato, attualmente oggetto di « spoils system » da parte della maggio-

ranza di governo, hanno de facto congelato le scelte strategiche dell'azienda;

la programmazione del palinsesto autunnale della Rai per l'anno corrente non è stata ancora varata;

la mancanza di una programmazione autunnale determina incertezza ed apprensione per la realizzazione di programmi di approfondimento come « Report » oppure « Indovina chi viene a cena » poiché ad essi collaborano professionalità il cui contratto di lavoro scade nel mese di giugno del 2023;

tali ritardi di programmazione comportano, pertanto, il mancato rinnovo del contratto di collaborazione e la perdita, per l'azienda, di professionalità, giornalistiche e tecniche, che supportano il servizio pubblico;

i programmi di approfondimento della Rai, come ad esempio la trasmissione « Report », oltre ad assolvere lodevolmente alla funzione di pubblico servizio dell'azienda, raggiungono buone performance relative agli ascolti;

i programmi di approfondimento necessitano di opportuna programmazione per la realizzazione dei servizi e delle inchieste che possono richiedere anche mesi di lavoro;

dalla scelta e dalla qualità dei programmi, in particolare quelli di approfondimento, deriva l'introito pubblicitario per la Rai che ogni anno si aggira intorno ai 600 milioni di euro-:

quali iniziative tempestive di competenza intendano adottare i vertici Rai affinché non si perdano le professionalità di cui sopra e si garantisca di conseguenza la permanenza nella programmazione dell'azienda delle sopracitate trasmissioni di approfondimento. (6/155)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.*

In primo luogo, è opportuno premettere che i palinsesti per la stagione 2023/2024

sono in via di definizione e dovranno essere approvati dal Consiglio di Amministrazione.

In tale quadro si evidenzia che nel piano di palinsesto autunnale 2023, analogamente a quanto avvenuto lo scorso anno, è prevista la trasmissione di approfondimento « Report ».

Per quanto concerne, invece, il programma « Indovina chi viene a cena » si precisa che risulta inserito nel palinsesto a partire da gennaio 2024.

VERDUCCI, GRAZIANO, FURLAN, NICITA. — Al Presidente e all'amministratore delegato della RAI. — Premesso che:

il centro di produzione RAI di Torino è uno dei 4 centri di produzione televisiva e radiofonica della RAI, insieme a quelli di Roma, di Milano e di Napoli;

lo storico polo RAI di Torino è specializzato nei programmi a divulgazione scientifica e nella televisione dei ragazzi, ospita il museo della Radio e della televisione, la redazione regionale del TGR, il centro ricerche e innovazione tecnologica (CRIT), le direzioni amministrative (affari e finanza, canone e parte della direzione acquisti), la direzione ICT e parte delle Teche, la direzione generale di RAI Pubblicità, la struttura regionale di RAI Way, e l'auditorium RAI « Arturo Toscanini » in via Rossini, sede dell'orchestra sinfonica nazionale della RAI;

dallo scorso novembre 2022, le rappresentanze sindacali unitarie di categoria hanno denunciato il pericolo concreto di smobilitazione del « centro produzioni Torino Via Verdi » (CPTV) della RAI e dell'intera realtà produttiva del polo torinese e i rischi di un ulteriore disimpegno dalle direzioni presenti in via Cavalli. In assenza di un piano industriale nazionale e territoriale, la mancanza di investimenti e programmazione, il progressivo spostamento di alcune delle trasmissioni di punta da Torino alle sedi di Roma e Milano, il sostanziale blocco del *turnover* del personale, sensibilmente ridotto dai pensionamenti e dalla mancanza di procedure concorsuali, vengono considerati importanti segnali di un progressivo smantellamento della struttura;

allo stato attuale non esistono posizioni chiare sull'intenzione dell'azienda di mantenere la sua presenza sul palazzo di via Cavalli, il cui affitto scadrà nel 2026 e in cui lavorano oltre 400 dipendenti RAI e 130 dipendenti di RAI Pubblicità;

con una nota del 4 marzo 2023 sottoscritta dalle rappresentanze sindacali di CGIL SLC, CISL FISTEL Piemonte e UIL-COM, è stato evidenziato come la ristrutturazione del patrimonio immobiliare in termini di razionalizzazione delle sedi non si sia tradotta in nuovi investimenti ma sia andata più nella direzione di una smobilitazione, con la vendita del palazzo di via Cernaia perfezionata a dicembre 2021, i cui introiti non risultano però essere stati reinvestiti sul territorio piemontese. Nella medesima nota viene specificato, inoltre, per quanto concerne invece il personale impiegato, che quasi tutti le direzioni e le strutture operative della RAI torinese lamentano la mancanza di un investimento assunzionale adeguato per rilanciare le attività e le produzioni della sede;

il Consiglio comunale di Torino, a fronte della situazione, ha approvato, in data 12 dicembre 2022, la mozione n. 86 per il « rilancio del centro di produzione Rai di Torino » a prima firma della consigliera Nadia Conticelli, per chiedere un deciso investimento sulla sede di produzione radiotelevisiva piemontese, sul centro di ricerca, unico a livello nazionale, dell'orchestra e degli altri settori attivi. Per sottolineare l'importanza che la RAI di Torino riveste a livello territoriale, è stata altresì annunciata da parte dell'amministrazione cittadina la volontà di intitolare il centro di produzione a Piero Angela;

a fronte delle sollecitazioni e della richiesta di chiarimenti e di assicurazioni sul futuro della RAI di Torino, in data 5 aprile 2023, si è svolto un incontro tra il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, il presidente della Regione, Alberto Cirio, e l'amministratore delegato della RAI Carlo Fuortes, durante il quale sono state fornite assicurazioni circa la centralità e il ruolo fondamentale del polo torinese e la volontà dell'azienda di valorizzare la struttura, uti-

lizzando al massimo delle potenzialità gli studi e le risorse umane;

la RAI di Torino rappresenta una realtà produttiva, tecnologica e culturale importantissima a livello nazionale, fortemente rappresentativa della storia dell'evoluzione sociale e tecnologica del nostro Paese e, allo stesso tempo, con un forte radicamento nel territorio piemontese, e una importante valenza occupazionale;

sono circa 900 infatti le lavoratrici e i lavoratori occupati direttamente nel polo RAI di Torino, distribuiti fra il centro di produzione di via Verdi e l'insediamento di via Cavalli, sulla cui professionalità e alta qualificazione è necessario investire per non disperdere il loro grande valore professionale e il beneficio sul territorio;

appare di fondamentale importanza che le grandi produzioni iniziate negli studi torinesi vengano confermate nel centro di produzione torinese, così come è necessario investire con un progetto di ampio respiro sul museo della Radio e della televisione, sito in via Verdi, di fronte al Museo del cinema, affinché si consolidi sempre di più come museo nazionale di grande rilevanza,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per trovare soluzione alle problematiche esposte in premessa relative all'attuale situazione del centro RAI di Torino, al nuovo piano industriale aziendale e ai futuri sviluppi che coinvolgeranno la sede;

quali iniziative intendano adottare affinché sia garantita la continuità operativa ed occupazionale nel polo RAI di Torino che rappresenta una fondamentale realtà produttiva, tecnologica e culturale della RAI e se non ritengano opportuno adoperarsi per evitare ogni possibile ridimensionamento di un importante polo storico della RAI e la dispersione delle alte professionalità presenti. (7/157)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti

strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

Nel corso dell'incontro dello scorso 5 aprile, svoltosi tra l'Amministratore Delegato, Carlo Fuortes, il Sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, la Rai ha ribadito la volontà di valorizzare la propria presenza nella città di Torino.

Il polo territoriale di Torino è strategico e cruciale e appare molto chiaro il fatto che Rai non solo consolida tutte le attività presenti, ma cerca anche delle linee di sviluppo. In particolare, per quanto riguarda il Centro di produzione TV la strategia di valorizzazione è finalizzata a raggiungere la saturazione dell'utilizzo delle risorse umane e tecniche, indipendentemente dai singoli programmi prodotti. Pertanto, la mission è quella di utilizzare al massimo delle potenzialità gli studi e le risorse umane.

Si ricorda che a Torino, oltre alla parte produttiva, c'è il cuore di tutta l'area amministrativa-finanziaria di Rai ed anche aree tecnologiche cruciali con l'eccellenza rappresentata dal Centro ricerche e innovazione tecnologica Rai, senza dimenticare il progetto di conservazione e digitalizzazione di tutto il repertorio Rai che vedrà Torino il centro di divulgazione e conservazione della parte digitalizzata a livello italiano. Tutto questo compendio di attività è una parte cruciale per Rai.

Saranno ovviamente mantenute tutte le aree immobiliari a supporto di queste funzioni strategiche mentre alcune aree marginali saranno valorizzate in altro modo e senza alcun effetto sull'occupazione.

In questo contesto la Rai ha firmato un contratto biennale sulle aree Lumiq finalizzato alla produzione della fiction « Cuori ».

Si ribadisce, pertanto, il consolidamento e lo sviluppo della componente produttiva come presidio sull'attività divulgativa, per i ragazzi e scientifica, riferita all'ambiente, che vede e vedrà Torino come polo nazionale. Si continuerà inoltre ad investire sull'eccellenza aziendale rappresentata dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Da ultimo è stata condivisa con le Istituzioni locali l'idea di intitolare il Centro di produzione di Torino al « torinese » Piero

Angela, la cui scomparsa, avvenuta lo scorso agosto, ha costituito una perdita incolmabile non solo per la Rai, con la quale la sua storia professionale e personale è profondamente intrecciata, ma per tutto il Paese (si ricorda che il figlio Alberto registra il programma « Passaggio a Nord Ovest » e « Ulisse il piacere della scoperta » presso gli studi del CPTV di Torino), con l'apposizione di una targa commemorativa con il nome del professionista presso l'ingresso principale dell'insediamento.

GASPARRI. — Al Presidente della RAI e/o all'Amministratore delegato. — Premesso che:

in questi giorni è sorta una polemica sul noto presentatore Fabio Fazio che ha lasciato la Rai per approdare ad una emittente concorrente;

per sapere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate su vari organi di stampa, secondo le quali il compenso pagato dalla Rai del conduttore televisivo Fabio Fazio ammonterebbe a oltre 2 milioni di euro a stagione;

quale sia il costo complessivo della trasmissione « Che tempo che fa »;

quale sia il rapporto tra Fazio e la società Officina che ha confezionato, a scatola chiusa, « Che tempo che fa » per la Rai, che ha dovuto soltanto mandarlo in onda senza poter, a quanto si apprende, esprimere alcuna valutazione pur spendendo cifre così colossali. (8/163)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

In primo luogo, è opportuno sottolineare che la Rai produce il programma « Che tempo che fa » in appalto parziale con la società « l'OFFicina ».

Come tutti i programmi in appalto parziale il sotto la linea (studio, montaggio, grafica, regia etc.) è di responsabilità Rai (il programma infatti è realizzato negli studi Rai di Mecenate a Milano), per quanto riguarda il sopra la linea il programma viene realizzato sotto la responsabilità della Rai attraverso il contratto in esclusiva con il conduttore e autore del programma, Fabio Fazio, e con le consuete figure aziendali presenti in un appalto parziale (capostruttura, coordinatore editoriale, capoprogetto etc.). La società OFFicina, nell'ambito del contratto stipulato con Rai in quanto detentrici del format « Che tempo che fa », contrattualizza gli autori e fa la gestione degli ospiti, vale a dire nel rispetto di un budget definito in modo forfettario individua gli ospiti, stipula eventuali contratti, gestisce spese di trasferta ed eventuali liberatorie nel caso di intervento a titolo gratuito.

Inoltre, si precisa che il signor Fabio Fazio ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere del Consiglio di Amministrazione dell'Appaltatrice, fin dal 26 aprile 2021, alienando contestualmente la propria quota di partecipazione azionaria al capitale sociale dell'Appaltatrice stessa.

Relativamente ai quesiti sul costo complessivo del programma e sul compenso si deve tener conto della natura price sensitive dei dati richiesti, in considerazione dello status di Rai di emittente obbligazioni quotate in un mercato regolamentato comunitario.